



SENTENZA

Lecture porno a scuola, non è reato. Anzi, è educativo

EDUCAZIONE

11_10_2014

Image not found or type unknown

Ricordate la vicenda del liceo romano "Giulio Cesare"? Riassumiamo: gli insegnanti avevano dato da leggere agli studenti, come percorso didattico, brani scelti del romanzo *Sei come sei* di Melania Mazzucco. Ora, in uno di questi brani veniva descritta con dovizia di particolari una scena di sesso orale tra maschi in uno spogliatoio. Insomma, una cosa romantica che certo De Amicis avrebbe inserito nel suo libro *Cuore* se i liberali del suo tempo non fossero stati degli ottusi bacchettoni. Ovviamente, qualche genitore si scoccò e pure qualche altro attardato che non ne voleva sapere di essere in linea con i tempi.

La cosa suscitò un'interpellanza parlamentare, ma il presidente del Senato, Grasso, rifiutò di far leggere in aula i passi in fattispecie perché li giudicò troppo osé per l'augusta aula. Allora le associazioni Giuristi per la Vita e Pro Vita Onlus adirono il tribunale di Roma, motivando che l'oscenità pornografica deve restare al massimo sotto ai banchi o nei cessi scolastici, non venire ammannita come letteratura ai discenti da

parte dei docenti. Ma la Procura di Roma ha deciso di archiviare il caso. Per essa non solo non c'è stato reato ma, anzi, i docenti hanno fatto pure bene. Infatti, la loro scelta era «supportata da motivazioni di studio che sono, a loro volta, inserite in precisi obiettivi nazionali e internazionali di lotta all'omofobia e di formazione dei minori». E allora, forza. Sì, perché certe descrizioni, pur nella loro crudezza, sono «funzionali al messaggio di sensibilizzazione al tema delle famiglie omosessuali».

Già: come sappiamo, per certi magistrati il loro ruolo consiste nel supplire alle inerzie dei politici e, anzi, spronarli verso il Progresso. Mai ci saremmo aspettati di dover dar ragione al messaggio contenuto nella canzone di Fabrizio De Andrè Un giudice, il cui protagonista finisce per indentificarsi con Dio. Ha detto bene la nostra firma Massimo Introvigne su questa testata: se il popolo si comporta "bene", bene, sennò ci pensano i magistrati a "educarlo". Uno, a questo punto, potrebbe dire: be', se non vi sta bene quel che vi si insegna, togliete i vostri figli dalla scuola pubblica. Già, ma per mandarli dove? Alle private? Ma ammesso che si possa sostenerne il costo, quando credete che ci metteranno, politici e pm, a imporre anche a queste ultime programmi di studio politicamente corretti?

Dai giacobini in poi non c'è stata ideologia che non abbia per prima cosa messo le mani sulla scuola. L'ideologia non può farne a meno. Essendo per sua natura espressione di una minoranza, può reggersi solo con la propaganda e i gendarmi. E deve garantirsi il futuro inculcando ai pargoli che il suo è il migliore dei mondi possibile. La sentenza riguardo al caso della "Giulio Cesare" vede la scuola come luogo d'eccellenza «per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere». Sembrano parole uscite dalla bocca dell'onorevole Scalfarotto o di Vladimiro Guadagno. Ma è il liberalismo, bellezza. Ieri, De Amicis supportava il nuovo corso risorgimentale dando ai ragazzi il vademecum del buon patriota liberale, mentre i programmi scolastici li scriveva De Santis, altro liberalone alla piemontese. Oggi, più modestamente, ci si affida alla Mazzucco. Allora, bisognava creare l'homo italianus. Oggi, ci si accontenta che sia bisex.